CAPITOLO

1

Tra Gotico internazionale e Rinascimento: il concorso del 1401

«Mi fu conceduta la palma della uictoria da tutti i periti.» — Lorenzo Ghiberti, I commentarii, II

OBIETTIVI

1. Riconoscere i caratteri del Gotico internazionale e collocarne i centri e le opere principali, dalle corti europee a Firenze.
2. Spiegare che cosa significa «Rinascimento»: la «rinascita» e le tre età di Vasari, il nome di epoca dell'Ottocento, l'Umanesimo.
3. Descrivere la Firenze del 1400, repubblica delle Arti, e riconoscere gli «artisti precursori» nominati da Alberti.
4. Confrontare con la scheda di lettura le formelle di Brunelleschi e di Ghiberti per il concorso del 1401.
5. Usare due fonti contraddittorie, i *Commentari* di Ghiberti e la *Vita* di Manetti, distinguendo documento e racconto.
6. Conoscere la porta nord di Ghiberti e le opere di Jacopo della Quercia, con la loro storia conservativa.

INDICE DEL CAPITOLO

1.1 Firenze e Siena intorno al 1400 2
1.2 Il Gotico internazionale 3
1.3 Che cosa vuol dire «Rinascimento» 8
1.4 Il concorso del 1401 11
1.5 La porta nord di Lorenzo Ghiberti 15
1.6 Jacopo della Quercia, l'alternativa senese 17

Storia dell'arte 4 · Parte I · Il primo Rinascimento a Firenze · versione 1.0
Capitolo 1: Tra Gotico internazionale e Rinascimento: il concorso del 1401 · pagine 21–42 del volume completo · estratto per lo studio

Nell'inverno tra il 1400 e il 1401 i mercanti fiorentini che amministravano il Battistero di San Giovanni fecero una cosa che oggi chiameremmo un concorso pubblico: invitarono gli scultori d'Italia a mettersi alla prova su uno stesso tema, nella stessa cornice, con lo stesso metallo. Vinse un orafo di poco più di vent'anni, Lorenzo Ghiberti; perse un altro orafo, Filippo Brunelleschi, che di lì a qualche anno avrebbe smesso di fare lo scultore per diventare il più grande architetto del secolo. Le due formelle che ci restano di quella gara aprono questo volume. Per capirle bisogna guardare anche intorno: allo stile elegante e prezioso che negli stessi anni univa le corti d'Europa, da Parigi a Praga a Milano.

1.1 Firenze e Siena intorno al 1400

Nel terzo anno hai lasciato Firenze e Siena all'indomani della **peste nera** del 1348, che aveva interrotto cantieri come quello del Duomo Nuovo di Siena. Ma la vita delle due città era ripresa, e con essa il lavoro degli artisti.

A Firenze il cuore religioso e civico della città era la piazza tra il **Battistero di San Giovanni**, il cantiere di **Santa Maria del Fiore**, cominciato nel 1296, e il campanile progettato da Giotto nel 1334. Sul Battistero c'era una sola porta di bronzo, quella di **Andrea Pisano** (1330–1336), oggi detta porta sud: due battenti con 28 formelle, 20 con le storie di san Giovanni Battista e 8 con le Virtù, ciascuna chiusa nella cornice gotica a quadrilobo. In Orsanmichele l'**Orcagna** aveva firmato nel 1359 il grande tabernacolo di marmo e mosaico. Il Duomo cresceva lentamente, e l'enorme spazio ottagonale all'incrocio dei bracci restava senza copertura: come divenne la cupola di Brunelleschi lo vedrai nel cap. 2.

A Siena, nel Palazzo Pubblico, restavano sotto gli occhi di tutti la *Maestà* di Simone Martini e gli affreschi del Buono e del Cattivo Governo di Ambrogio Lorenzetti: la tradizione della linea elegante, dell'oro e del colore prezioso, che in questo capitolo ritroverai nelle corti europee.

Quarant'anni, dal 1400 al 1440, bastano a cambiare il modo di fare e di pensare l'arte in Europa. La linea del tempo della Figura 1.1 mette sulla stessa scala ciò che accadde nelle corti e ciò che accadde a Firenze: per un lungo tratto le due storie corrono parallele.

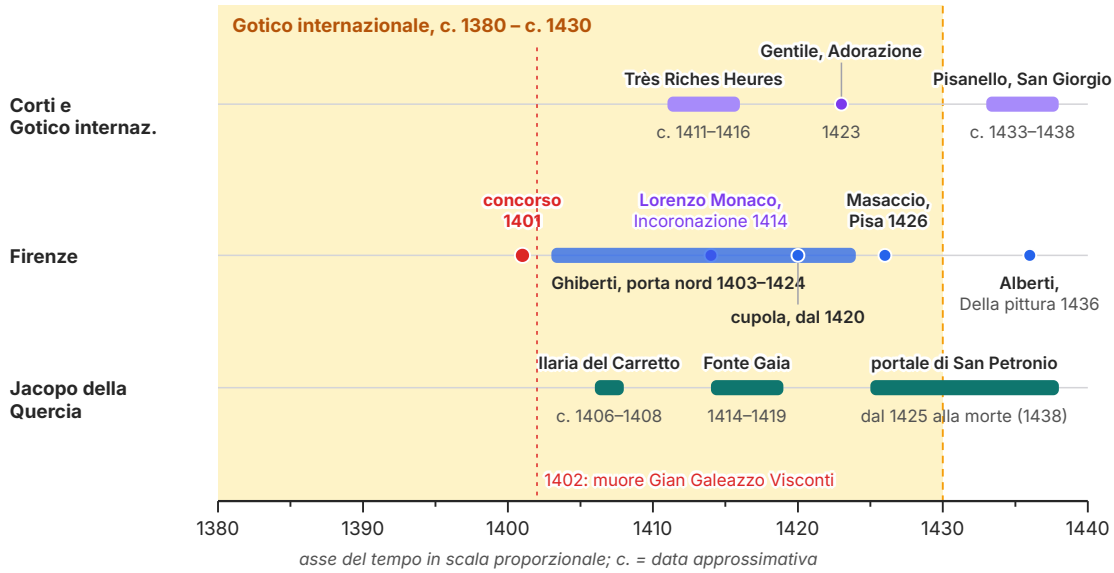


Figura 1.1 Dal Gotico internazionale al primo Rinascimento, 1380–1440. Linea del tempo proporzionale: la fascia color ambra indica la diffusione del Gotico internazionale; sulle righe le opere del capitolo e, per confronto, le date che ritroverai nei capp. 2 e 4.

1.2 Il Gotico internazionale

1.2.1 Uno stile delle corti

Tra il 1380 e il 1430 circa, nelle corti di principi, re e papi d'Europa si diffuse uno stile comune, che gli storici moderni chiamano **Gotico internazionale** (o anche gotico cortese, o tardogotico). Il nome dice l'essenziale: è l'ultima stagione del Gotico, ed è internazionale perché artisti e opere viaggiavano da una corte all'altra, e le corti si somigliavano nei gusti, nelle feste, nella moda. Un miniatore fiammingo poteva lavorare a Parigi, un pittore di Fabriano a Venezia e a Firenze; i libri miniati, gli arazzi e le oreficerie passavano di mano in mano come doni diplomatici.

I centri principali (Figura 1.2) erano **Parigi**, la corte del re di Francia, e le residenze dei suoi zii: **Bourges**, capitale del duca **Giovanni di Berry**, il più grande collezionista del tempo, e **Digione**, sede dei duchi di Borgogna. **Avignone**, sede dei papi per gran parte del Trecento, aveva attirato pittori italiani come Simone Martini. A **Praga** l'imperatore Carlo IV e il figlio Venceslao avevano fatto della città una capitale delle arti. In Italia primeggiava la **Milano** di **Gian Galeazzo Visconti**, duca dal 1395; e poi **Verona**, città di pittori raffinati, dal 1387 sotto i Visconti.

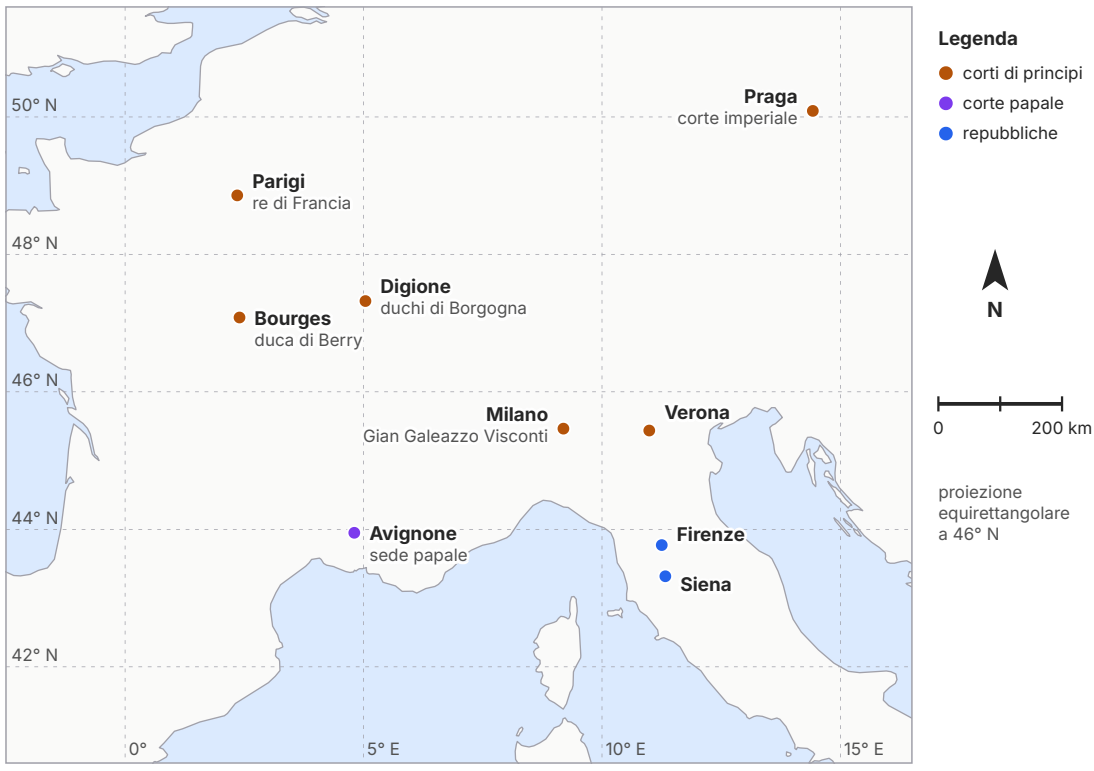


Figura 1.2 Le corti del Gotico internazionale. Carta dell'Europa occidentale con i centri citati nel capitolo: in ambra le corti di principi, in viola la corte papale di Avignone, in blu le repubbliche di Firenze e di Siena.

1.2.2 I caratteri dello stile

Che cosa hanno in comune un libro miniato per un duca francese e una pala d'altare per un banchiere fiorentino? Prima di tutto il gusto per i **materiali preziosi**: l'oro in foglia, l'argento, l'azzurro di lapislazzuli, le stoffe dipinte come broccati veri. Per far sporgere l'oro dalla superficie i pittori usavano la **pastiglia**, un impasto di gesso e colla modellato in rilievo e poi dorato: corone, cinture e finimenti dei cavalli brillano davvero, e cambiano con la luce delle candele.

Poi la **linea**: contorni sinuosi, panneggi in pieghe lunghe e ondulate, figure eleganti e allungate. Insieme, l'**osservazione minuta della natura**: fiori riconoscibili uno per uno, cani, cavalli, falconi, animali esotici dei serragli dei signori. Infine il **racconto**: tanti episodi, tanti personaggi, cortei che si snodano nel paesaggio come in una fiaba cavalleresca. Lo **spazio**, invece, interessa poco: le figure si sovrappongono, le montagne salgono come quinte di teatro, le proporzioni tra figure e architetture non seguono una regola unica.

DA RICORDARE

Il Gotico internazionale in cinque tratti

- materiali preziosi: oro, argento, pastiglia, colori costosi;
- linea sinuosa e figure eleganti, allungate;
- naturalismo del dettaglio: fiori, animali, abiti alla moda;
- racconto fiabesco, ricco di episodi e di personaggi;
- poco interesse per uno spazio unitario e misurabile.

1.2.3 Le Très Riches Heures del duca di Berry

Il capolavoro della miniatura del Gotico internazionale è un **libro d'ore**, il libro di preghiere che i laici ricchi usavano per scandire la giornata con le «ore» della liturgia. Le ***Très Riches Heures du duc de Berry*** (c. 1411–1416, tempera e oro su pergamena; Chantilly, Musée Condé) furono dipinte per Giovanni di Berry dai fratelli **Limbourg**, Paul, Jean e Herman, originari dei Paesi Bassi. Nel 1416 morirono il duca e i tre fratelli, e il libro rimase incompiuto per circa settant'anni.

La parte più celebre è il **calendario**: dodici pagine intere, una per mese, sormontate da un semicerchio con i segni dello zodiaco. In alcuni mesi la corte banchetta o va a caccia; in altri i contadini arano, seminano, mietono, si scaldano davanti al fuoco mentre fuori è nevicato. Sullo sfondo si riconoscono i castelli del duca e, nel mese di ottobre, il palazzo reale del Louvre di Parigi. La **miniatura**, la pittura dei libri a mano, raggiunge qui una precisione straordinaria. Il paesaggio coltivato e riconoscibile ricorda gli *Effetti del Buon Governo* di Ambrogio Lorenzetti, che conosci dal terzo anno.

1.2.4 Firenze: Lorenzo Monaco e Gentile da Fabriano

Il Gotico internazionale non fu solo uno stile di corte: anche la Firenze dei mercanti lo amò. **Lorenzo Monaco** (c. 1370–c. 1425), monaco camaldolese nel convento di Santa Maria degli Angeli, dipinse per l'altare maggiore della sua chiesa l'***Incoronazione della Vergine*** (1414, tempera e oro su tavola; Firenze, Gallerie degli Uffizi). Tra schiere di angeli e di santi Cristo incorona la Madre; i colori sono accesi e chiari, le vesti disegnano curve lunghe e morbide sul fondo d'oro.

Nel 1420 arrivò a Firenze **Gentile da Fabriano** (c. 1370–1427), forse il pittore più celebre d'Italia. Il banchiere **Palla Strozzi**, il cittadino più ricco della città, gli commissionò la pala d'altare per la cappella di famiglia nella sacrestia di Santa Trinita: l'***Adorazione dei Magi*** (1423, tempera, oro e argento su tavola; Firenze, Gallerie degli Uffizi), firmata e datata sulla cornice. La pala conserva in gran parte la sua cornice originale di legno dorato, che ne determina la struttura (Figura 1.3). In alto tre **cuspidi**, i coronamenti a triangolo tipici delle pale gotiche, con tre tondi: l'angelo e la Vergine dell'Annunciazione ai lati, Cristo benedicente al centro. Sotto, il pannello

principale si chiude in alto con tre archi. In basso corre la **predella**, la fascia di piccoli dipinti alla base della pala, con la *Natività*, la *Fuga in Egitto* e la *Presentazione al Tempio*. Quest'ultima, nella pala, è una copia: la tavoletta originale fu staccata all'inizio dell'Ottocento, in età napoleonica, ed è oggi al Louvre di Parigi.

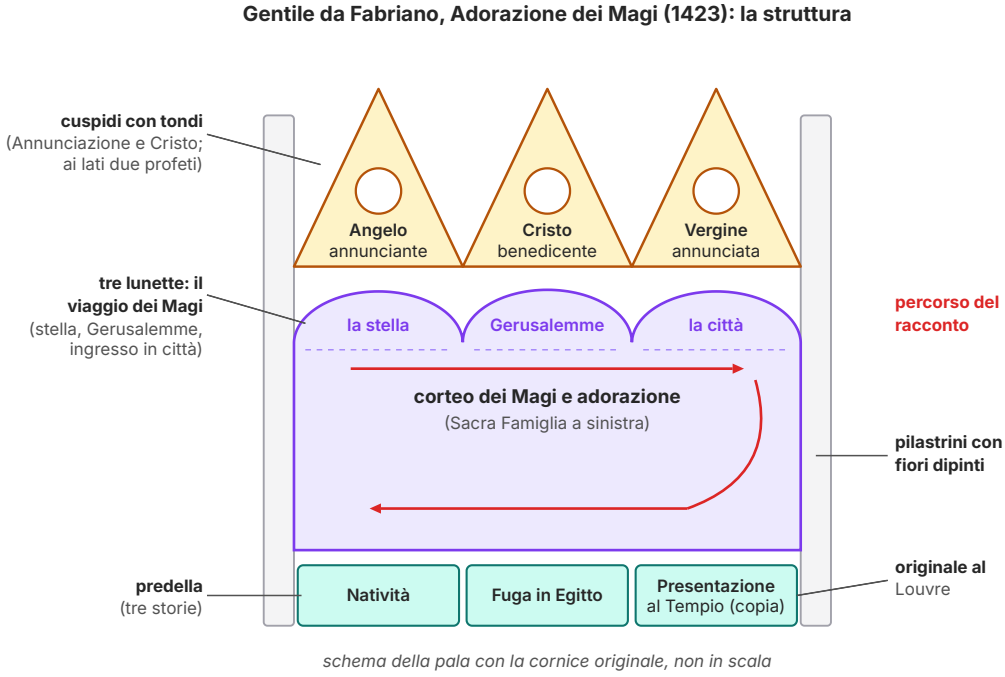


Figura 1.3 La struttura dell'*Adorazione dei Magi* di Gentile da Fabriano. Schema della pala con la cornice: in rosso il percorso del racconto, che comincia nelle tre lunette in alto e scende a destra fino all'adorazione, a sinistra.

Il racconto comincia nelle tre lunette, da sinistra: i Magi vedono la stella dall'alto di un monte, il corteo si avvicina a Gerusalemme, entra in una città. Poi riappare da destra e occupa la metà inferiore del quadro, fino alla Vergine e al Bambino, a sinistra. I tre Magi hanno le tre età dell'uomo: il più vecchio è già prostrato a terra, il secondo si sta inginocchiando, il più giovane è appena sceso da cavallo e un servo gli toglie gli speroni. Dietro di loro si accalca una corte di cavalieri, paggi, cavalli, cani, leopardi, scimmie, falconi; secondo alcuni studiosi Palla Strozzi è ritratto nel corteo, forse nell'uomo con il falcone dietro il re più giovane. Broccati, corone e finimenti sono in pastiglia dorata.

Tre anni dopo, nel 1426, Masaccio avrebbe dipinto il *Polittico di Pisa* (cap. 4): due modi opposti di dipingere convissero a Firenze negli stessi anni, e un committente colto come Palla Strozzi scelse senza esitazioni la fiaba d'oro di Gentile.

ERRORE FREQUENTE

Il Gotico internazionale non è un «ritardo»

Si legge talvolta che Gentile da Fabriano o Lorenzo Monaco fossero pittori «attardati», rimasti indietro mentre nasceva il Rinascimento. Per i contemporanei, invece, il Gotico internazionale era lo stile più moderno, costoso e ammirato d'Europa; le novità di Brunelleschi e di Masaccio erano la scelta di pochi. Giudicare il passato con il senno di poi, come se tutto dovesse portare al Rinascimento, è un errore di metodo: lo storico chiede che cosa un'opera significava per chi la commissionò.

1.2.5 Pisanello e la medaglia

Il più grande pittore del Gotico internazionale nell'Italia del Nord è **Pisanello** (Antonio di Puccio Pisano, c. 1395–c. 1455), attivo a Verona, a Mantova, a Ferrara e a Napoli. Nella chiesa di Sant'Anastasia a Verona, sopra l'arco d'ingresso della cappella Pellegrini, affrescò ***San Giorgio e la principessa*** (c. 1433–1438, data discussa; affresco; Verona, Sant'Anastasia), giunto a noi solo in parte. Il santo sta per montare a cavallo contro il drago; la principessa, di profilo, ha un abito sontuoso; intorno cavalli di scorcio, cani, una città di torri e guglie e, sulla collina, due impiccati. Pisanello disegnava gli animali dal vero: molti suoi fogli sono conservati al Louvre.

Pisanello fu anche l'inventore della **medaglia** rinascimentale: un disco di bronzo fuso, con il ritratto di profilo di un personaggio sul **diritto** e un'immagine o un'impresa simbolica sul **rovescio**, fatto per celebrare e per essere donato. La prima è considerata quella dell'imperatore bizantino **Giovanni VIII Paleologo** (c. 1438), venuto in Italia per il concilio di Ferrara e Firenze, che cercava di riunire la Chiesa greca e quella latina. Sul rovescio l'imperatore a cavallo si ferma in preghiera davanti a una croce; l'iscrizione, in greco e in latino, dice *opus Pisani pictoris*, «opera del pittore Pisano». Accanto a Pisanello va ricordato almeno il ciclo delle *Storie della regina Teodolinda* dipinto dagli **Zavattari** nella cappella di Teodolinda del Duomo di Monza, terminato nel 1444, un racconto di corte tutto d'oro e di pastiglia.

APPROFONDIMENTO

Come nasce una medaglia

La medaglia unisce due modelli: la **moneta romana**, con la testa dell'imperatore di profilo e un'immagine sul rovescio, e il **ritratto di profilo** dipinto delle corti. Si fa con la fusione che conosci dal terzo anno, ma in piccolo: l'artista modella diritto e rovescio, ricava gli stampi, cola il bronzo e rifinisce a cesello. Se ne potevano tirare più esemplari, da regalare ad alleati e amici. Pisanello ne fece per i Gonzaga di Mantova, per gli Este di Ferrara, per Alfonso d'Aragona a Napoli, e dopo di lui ogni signore italiano volle la sua: un ritratto «all'antica» da tenere in mano.

COLLEGAMENTI

Greco e Storia: il greco torna a Firenze

Nel 1397 il dotto bizantino **Manuele Crisolora**, invitato dal cancelliere della Repubblica, arrivò a Firenze e per tre anni vi insegnò il greco: in Occidente si tornava a leggere Platone e Plutarco nell'originale. Tra i suoi allievi c'erano Leonardo Bruni e Palla Strozzi, il committente di Gentile. Quarant'anni dopo, per il concilio di Ferrara e Firenze (1438–1439), l'imperatore Giovanni VIII arrivò in Italia con un seguito di prelati e di dotti: Pisanello ne disegnò gli abiti e i cappelli orientali, che i pittori avrebbero ripreso a lungo per vestire i Magi. L'iscrizione greca della sua medaglia è il segno di quell'incontro tra due culture.

1.3 Che cosa vuol dire «Rinascimento»

1.3.1 Le tre età di Vasari

La parola «Rinascimento» ha una storia, e conoscerla è il primo passo per usarla bene. Nel 1550, e in una seconda edizione molto ampliata nel 1568, il pittore e architetto aretino **Giorgio Vasari** pubblicò *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori*, la prima grande storia dell'arte italiana. Per Vasari le arti, decadute con la fine dell'impero romano, avevano conosciuto in Toscana una **rinascita**, compiuta in tre tempi, come la crescita di un uomo. Nella **prima età**, con Cimabue e Giotto, le arti si erano liberate della «maniera greca», cioè bizantina. Nella **seconda età**, il Quattrocento, Brunelleschi, Donatello, Masaccio e i loro contemporanei avevano trovato le regole: la misura, la prospettiva, lo studio dell'antico. Nella **terza età**, aperta da Leonardo, la **terza maniera** o «maniera moderna» aveva raggiunto la perfezione con Raffaello e Michelangelo. La seconda parte delle *Vite* si apre con Jacopo della Quercia.

IN SINTESI

Le tre età dell'arte secondo Vasari

Età	Periodo	Artisti principali	Che cosa conquista
prima	fine Duecento – Trecento	Cimabue, Giotto	si abbandona la «maniera greca»
seconda	Quattrocento	Jacopo della Quercia, Ghiberti, Brunelleschi, Donatello, Masaccio	regola, misura, prospettiva, studio dell'antico
terza	dagli ultimi anni del Quattrocento	Leonardo, Raffaello, Michelangelo	la «maniera moderna», la perfezione

È uno schema potente ma parziale: fiorentino, centrato su Michelangelo, giudica ogni opera dalla distanza dalla perfezione finale. Lo userai nei capp. 9–11, sapendo che è un'interpretazione, non un fatto.

1.3.2 Un nome dell'Ottocento

Vasari parlava di «rinascita» delle arti, non di un'epoca chiamata Rinascimento. Il nome dell'epoca è molto più tardo: lo usò lo storico francese **Jules Michelet**, che nel 1855 intitolò *La Renaissance* un volume della sua storia di Francia, e lo rese celebre lo storico svizzero **Jacob Burckhardt** con *La civiltà del Rinascimento in Italia* (1860), un libro che descriveva l'Italia del Quattrocento e del Cinquecento come la culla dell'individuo moderno. Il **Rinascimento**, dunque, è una categoria costruita dagli storici per indicare la cultura e l'arte europea tra l'inizio del Quattrocento e la fine del Cinquecento, nata in Italia dal ritorno ai modelli dell'antichità classica. Come ogni etichetta è utile, ma può far dimenticare che nel 1420 Gentile da Fabriano era più ammirato di Masaccio.

1.3.3 L'Umanesimo e le rovine di Roma

Il Rinascimento delle arti ha una premessa letteraria: l'**Umanesimo**, il movimento di letterati che, sull'esempio di **Francesco Petrarca**, cercavano, copiavano e studiavano i testi degli autori latini e greci, convinti che nell'antichità si trovasse il modello di una vita umana piena, attiva, civile. A Firenze i protagonisti erano uomini di governo: **Coluccio Salutati**, cancelliere della Repubblica dal 1375 alla morte (1406), e il suo allievo **Leonardo Bruni**, che verso il 1403–1404 scrisse in latino un elogio di Firenze, la *Laudatio Florentinae urbis*, presentandola come erede della libertà della Roma repubblicana. **Poggio Bracciolini** ritrovò nelle biblioteche dei monasteri testi perduti, come il poema di Lucrezio (1417), e descrisse le rovine di Roma, che gli umanisti cominciavano a guardare non come una cava di pietre ma come un modello da studiare.

Cambiò anche la figura dell'artista. Nel Medioevo pittori e scultori erano artigiani iscritti a una corporazione; nel Quattrocento alcuni di loro scrivono trattati, frequentano gli umanisti, studiano geometria e antichità: l'arte diventa una scienza oltre che un mestiere.

1.3.4 Firenze, repubblica delle Arti

Intorno al 1400 Firenze era una repubblica governata dalle **Arti**, le corporazioni dei mestieri: sette Arti maggiori (giudici e notai, mercanti di Calimala, cambiatori, lana, seta, medici e speziali, pellicciai) e quattordici minori. Solo gli iscritti potevano avere cariche pubbliche. Le Arti più ricche curavano anche i grandi edifici: l'**Arte di Calimala**, quella dei mercanti che importavano e rifinivano i panni di lana, amministrava il Battistero; l'Arte della Lana, il cantiere del Duomo.

Ma la libertà della repubblica era minacciata. Gian Galeazzo Visconti, il duca di Milano, aveva conquistato una dopo l'altra Pisa, Siena, Perugia e, nel 1402, Bologna; Firenze era quasi circondata. Il 3 settembre 1402 il duca morì improvvisamente, e il suo stato si sgretolò. Gli umanisti lessero lo scampato pericolo come la vittoria della libertà repubblicana sul tiranno. Il concorso per la porta del Battistero fu bandito proprio in quegli anni: un'opera così costosa era anche un atto di fiducia nel futuro della città.

1.3.5 Gli «artisti precursori»

Chi erano, per i contemporanei, gli uomini nuovi? La risposta più famosa è di **Leon Battista Alberti** (1404–1472). Rientrato a Firenze dopo l'esilio della sua famiglia, nel 1436 dedicò a Brunelleschi la versione in volgare del suo trattato sulla pittura, il *Della pittura*. Nel prologo scrive che, tornato in patria, aveva riconosciuto il talento degli antichi in alcuni contemporanei: «compresi in molti ma prima in te, Filippo, e in quel nostro amicissimo Donato scultore e in quegli altri Nencio e Luca e Masaccio, essere a ogni lodata cosa ingegno da non posporli a qual si sia stato antiquo e famoso in queste arti» (ed. Grayson). Parafrasi: «ho riconosciuto in molti, ma prima di tutto in te, Filippo, nel nostro amicissimo scultore Donato e negli altri, Nencio, Luca e Masaccio, un ingegno capace di ogni impresa degna di lode, da non mettere dopo nessun artista antico e famoso in queste arti».

Filippo è Brunelleschi, Donato è Donatello, Nencio è Lorenzo Ghiberti, Luca è Luca della Robbia. È il primo ritratto di gruppo dell'arte nuova: gli **artisti precursori**, i maestri che nei primi decenni del Quattrocento aprirono a Firenze la strada al Rinascimento, e che incontrerai nei prossimi tre capitoli. Due di loro, Filippo e Nencio, si erano sfidati trentacinque anni prima.

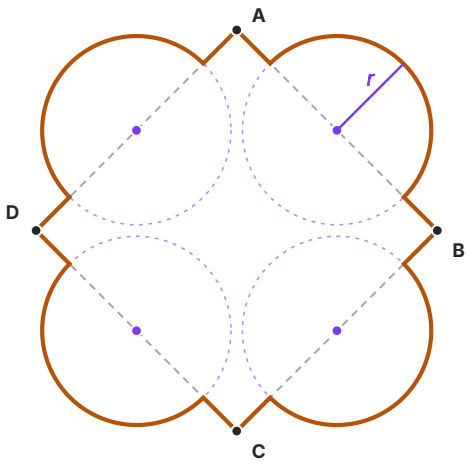
1.4 Il concorso del 1401

1.4.1 Il bando

Nella seconda parte dei suoi *Commentari*, scritti negli ultimi anni di vita, Lorenzo Ghiberti (c. 1378–1455) racconta come andarono le cose. Nel 1400, fuggito dalla peste, lavorava come pittore a Pesaro per un Malatesta, quando gli amici gli scrissero che i governatori del Battistero cercavano maestri da mettere alla prova. L'Arte di Calimala voleva una seconda porta di bronzo, da affiancare a quella di Andrea Pisano. A ogni concorrente furono date «quattro tauole d'ottone», cioè quattro lastre di bronzo, e un anno di tempo per realizzare una stessa storia: il **sacrificio di Isacco** (Genesi 22), il momento in cui Abramo, per obbedire a Dio, sta per uccidere il figlio, e un angelo lo ferma.

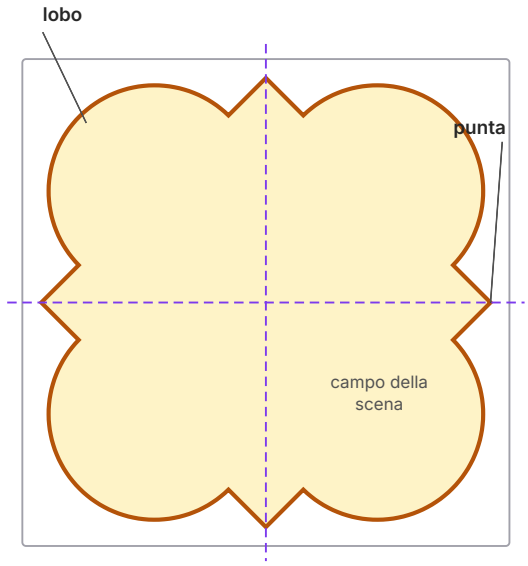
La storia doveva stare in una **formella**, il riquadro di metallo che, ripetuto, compone il battente di una porta, ed entro la stessa cornice a quadrilobo della porta trecentesca: un quadrato ruotato di 45°, con quattro lobi semicircolari sui lati e le punte che sporgono in alto, in basso e ai lati (Figura 1.4). Lo spazio irregolare era una sfida in più. Ghiberti elenca i suoi rivali: Filippo di ser Brunellesco, Simone da Colle, Niccolò d'Arezzo, Jacopo della Quercia da Siena, Francesco di Valdambrino, Niccolò Lamberti. Con lui, sette concorrenti, tutti orafi o scultori toscani. Delle loro prove sono sopravvissute solo due, quella di Ghiberti e quella di Brunelleschi, entrambe oggi nel Museo Nazionale del Bargello a Firenze.

a) Costruzione



quadrato ABCD di lato ℓ, ruotato di 45°; sul punto medio di ogni lato (viola) una semicirconferenza di raggio r = ℓ/3, verso l'esterno; tra i lobi sporgono gli angoli

b) La formella del concorso



stessa cornice della porta di Andrea Pisano (1330–1336): le punte cadono in alto, in basso e ai lati; i lobi negli angoli del campo

schema geometrico; proporzioni come nel cap. 16 del terzo anno

Figura 1.4 Il quadrilobo del concorso. a) Costruzione geometrica: quattro semicirconferenze di raggio ℓ/3 sui lati di un quadrato di lato ℓ ruotato di 45°. b) La formella: il quadrilobo inscritto nel riquadro della porta, con gli assi che passano per le punte.

1.4.2 Due formelle a confronto

Le due formelle raccontano la stessa storia con gli stessi personaggi: Abramo, Isacco, l'angelo, l'ariete che Dio fornirà come vittima al posto del ragazzo, i due servi rimasti con l'asino ai piedi del monte. Ma li dispongono in modo opposto (Figura 1.5).

Brunelleschi costruisce la scena come un dramma. In alto, sopra una linea quasi orizzontale, si svolge il sacrificio: Abramo afferra il figlio sotto il mento e gli spinge il coltello verso la gola; l'angelo piomba dall'alto a sinistra e gli blocca il polso. Isacco, inginocchiato sull'altare al centro, si torce per il terrore. In basso, separati come su un palcoscenico inferiore, i due servi e l'asino che bruca. Uno dei servi si toglie una spina dal piede: è la citazione dello **spinario**, una celebre statua antica di bronzo di un ragazzo seduto che si toglie una spina dal piede, già visibile a Roma nel Medioevo. Tutto è spigoloso e teso.

Ghiberti sceglie l'armonia. Un crinale di roccia attraversa la formella in diagonale e divide i servi e l'asino, in basso a sinistra, dal sacrificio, in alto a destra. Abramo si inarca con eleganza, il coltello sollevato; l'angelo arriva di scorcio da destra; Isacco, nudo, inginocchiato sull'altare

decorato a rilievi all'antica, ha un torso di proporzioni classiche, che molti studiosi accostano a modelli antichi. Le linee scorrono senza strappi, le figure si collegano l'una all'altra, i panneggi hanno ancora la morbidezza del Gotico internazionale.

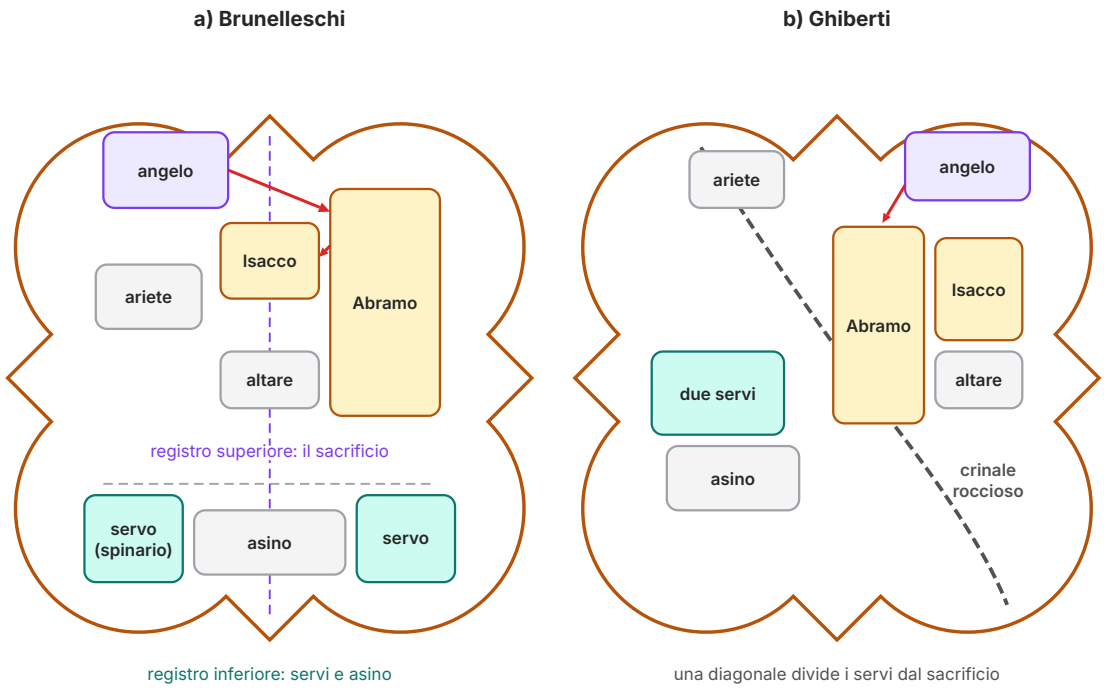


Figura 1.5 Le due formelle del concorso (Firenze, Museo Nazionale del Bargello), schema delle composizioni. a) Brunelleschi divide la scena in due registri e la regge su un asse verticale. b) Ghiberti la divide con una diagonale di roccia; le figure del sacrificio si raccolgono nella metà destra.

Anche la tecnica conta. Secondo gli studi, la formella di Ghiberti fu fusa quasi tutta in un solo getto, con figure cave e fondo sottile: richiedeva meno bronzo, materiale costosissimo, e conveniva per una porta di 28 formelle. Brunelleschi fuse invece le figure a parte e le fissò su una lastra, ottenendo un rilievo più pesante.

ESEMPIO SVOLTO

Scheda di lettura: le formelle del concorso del 1401

1. Dati. Filippo Brunelleschi e Lorenzo Ghiberti, *Sacrificio di Isacco*, 1401–1402, due formelle in bronzo parzialmente dorato; Firenze, Museo Nazionale del Bargello.

2. Descrizione e iconografia. Genesi 22: Dio chiede ad Abramo di sacrificargli il figlio Isacco su un monte; Abramo obbedisce, ma un angelo gli ferma la mano e un ariete viene sacrificato al posto del ragazzo. Entrambe le formelle mostrano il momento culminante, l'intervento dell'angelo, con l'altare, l'ariete, i servi e l'asino. Per i cristiani il sacrificio di Isacco prefigura quello di Cristo.

3. Analisi formale. Brunelleschi: due registri sovrapposti, asse verticale sull'altare, gesti bruschi e incrociati, figure che occupano le punte del quadrilobo, effetto di tensione. Ghiberti: una diagonale divide la scena, le figure del sacrificio si raccolgono in una metà, linee fluide, superfici levigate, effetto di armonia. In entrambe compaiono citazioni dall'antico: lo spinario in Brunelleschi, il nudo di Isacco e i rilievi dell'altare in Ghiberti.

4. Funzione e committenza. Sono prove di concorso, non opere da esporre: servivano all'Arte di Calimala per scegliere l'autore di una porta di bronzo del Battistero, il luogo dove ogni fiorentino riceveva il battesimo. La porta era un dono della corporazione alla città e un segno del suo prestigio.

5. Contesto. Firenze minacciata da Gian Galeazzo Visconti; gli umanisti che riscoprono l'antico; una generazione di orafi giovani e ambiziosi. Due possibilità: il dramma di Brunelleschi, l'eleganza ancora gotica ma già ricca di antico di Ghiberti.

6. Conservazione. Mai montate su una porta, sono oggi esposte affiancate al Bargello; delle altre cinque prove non resta nulla.

1.4.3 Due fonti, due storie

Chi vinse? Ghiberti non ha dubbi. Nei *Commentari* scrive: «Mi fu conceduta la palma della uictoria da tutti i periti et da tutti quelli si prouorono mecho. Uniuersalmente mi fu conceduta la gloria sança alcuna exceptione» (ed. Schlosser, 1912). Parafrasi: «Tutti gli esperti e tutti quelli che avevano gareggiato con me mi riconobbero la vittoria; la gloria mi fu concessa da tutti, senza eccezioni». Aggiunge che i giudici erano trentaquattro, pittori e orafi di Firenze e dei dintorni, e che misero il giudizio per iscritto.

Negli anni Ottanta del Quattrocento, quasi ottant'anni dopo il concorso, un ammiratore di Brunelleschi, l'umanista e architetto **Antonio Manetti** (1423–1497), scrisse una *Vita di Filippo Brunelleschi* e raccontò un'altra storia. Secondo lui i giudici, dopo aver visto la formella di Filippo, cambiarono parere e riferirono agli operai «che amendue i modelli erano bellissimi, e che per loro, ragguagliato ogni cosa, e' non vi sapevano discernere vantaggio» (ed. Moreni, 1812): considerato tutto, non sapevano dire quale fosse migliore. Proposero allora di affidare la porta

a entrambi, come soci; Ghiberti tacque, Brunelleschi rifiutò di dividere il lavoro, e l'opera andò a Ghiberti. Filippo, conclude Manetti, partì per Roma a studiare le antichità, come se la sconfitta lo avesse liberato per imprese più grandi.

Le due versioni non si conciliano. Ghiberti scrive di sé, con orgoglio; Manetti scrive dopo la morte di Brunelleschi per celebrarlo. Una **fonte** non è una finestra trasparente sul passato, ma un testo scritto da qualcuno, in un certo momento, per uno scopo. Un fatto è però certo, perché lo attestano i documenti: nel 1403 l'Arte di Calimala firmò il contratto per la porta con Lorenzo Ghiberti.

ERRORE FREQUENTE

Il concorso «vinto da entrambi»

Si legge spesso, come un fatto, che il concorso del 1401 «finì in parità». È la versione di Manetti, una fonte tarda e di parte; Ghiberti afferma il contrario e nessun documento dell'epoca conferma la parità. Quando due fonti si contraddicono si presentano entrambe, dicendo chi le ha scritte e perché, e si distingue ciò che è documentato (il contratto del 1403 con Ghiberti) da ciò che è racconto.

COLLEGAMENTI

Latino: il sacrificio di Isacco nella Vulgata

Il momento scelto per il concorso corrisponde, nella Bibbia latina di san Girolamo, la Vulgata, ai versetti Genesi 22, 10–11: *Extenditque manum, et arripuit gladium, ut immolaret filium suum. Et ecce angelus Domini de caelo clamavit, dicens: Abraham, Abraham.* «E stese la mano e afferrò il coltello per immolare suo figlio. Ed ecco, l'angelo del Signore gridò dal cielo, dicendo: Abramo, Abramo» (traduzione della redazione). Nel testo l'angelo *parla*; Brunelleschi gli fa afferrare il braccio di Abramo: un'invenzione drammatica.

1.5 La porta nord di Lorenzo Ghiberti

Ghiberti lavorò alla porta dal 1403 al 1424. Il soggetto non fu più l'Antico Testamento, ma la vita di Cristo. La struttura riprende quella di Andrea Pisano (Figura 1.6): due battenti, 28 formelle a quadrilobo in sette righe di quattro. Nelle cinque righe superiori stanno **20 storie di Cristo**, dall'*Annunciazione* alla *Pentecoste*; nelle due righe inferiori i **4 Evangelisti** e i **4 Dottori della Chiesa** (Ambrogio, Girolamo, Gregorio, Agostino). Le storie si leggono dal basso verso l'alto, riga per riga, da sinistra a destra attraverso i due battenti, cominciando dalla terza riga dal basso. Agli incroci delle cornici sporgono piccole teste di profeti e sibille; tra queste c'è l'autoritratto di Ghiberti.

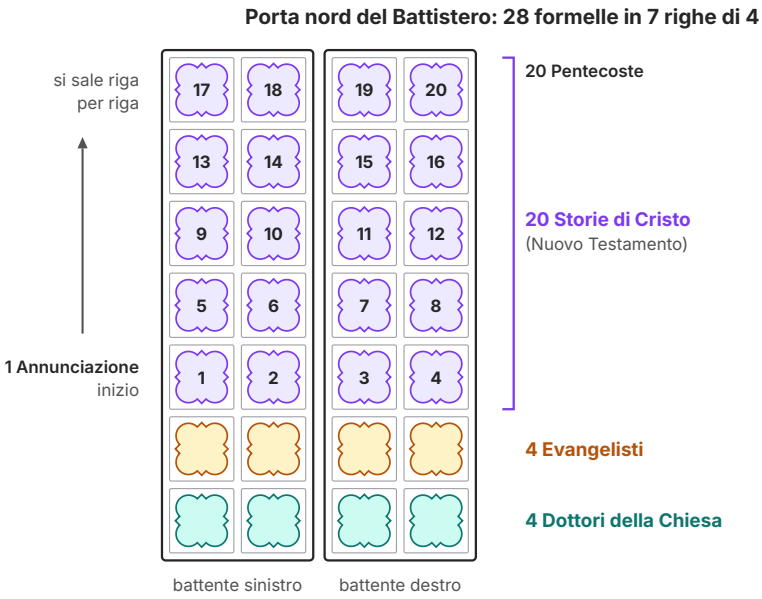


Figura 1.6 La porta nord del Battistero di Firenze (Lorenzo Ghiberti, 1403–1424), schema. Le 28 formelle: 20 storie di Cristo, numerate secondo l'ordine di lettura, e sotto gli Evangelisti e i Dottori della Chiesa. La griglia è la stessa della porta di Andrea Pisano.

Bronzo dorato, cornice gotica, figure eleganti: la porta nord è ancora in gran parte un'opera del Gotico internazionale, ma nelle formelle più tarde le figure diventano più solide e le architetture più profonde. Ghiberti ricorda che la porta costò, con gli ornamenti, circa 22 000 fiorini, una cifra enorme. Quando fu terminata, nel 1424, fu montata sul lato est, il più importante, di fronte al Duomo, e la porta di Andrea Pisano, che fino ad allora stava lì, passò sul lato sud; nel 1452 lasciò il posto alla porta successiva dello stesso Ghiberti, la *Porta del Paradiso*, che studierai nel cap. 3, e fu spostata a nord.

Per vent'anni la bottega di Ghiberti fu la più grande e la più moderna di Firenze: una vera scuola. Vi passarono, tra gli altri, il giovane **Donatello**, **Michelozzo**, futuro architetto dei Medici, e **Paolo Uccello**. Fondere, cesellare e dorare 28 formelle significava organizzare per anni il lavoro di molti aiuti: un'impresa da imprenditore oltre che da artista.

CONSERVARE E RESTAURARE: LE PORTE DEL BATTISTERO

Per sei secoli le porte del Battistero sono rimaste all'aperto, esposte alla pioggia, allo smog e, il 4 novembre 1966, all'alluvione dell'Arno: umidità e sali corrodono il bronzo sotto la doratura e la sollevano. Per questo le tre porte sono state smontate una dopo l'altra, restaurate dall'**Opificio delle Pietre Dure**, l'istituto statale fiorentino per il restauro, e sostituite sul Battistero da copie. La porta nord di Ghiberti è stata smontata nel 2013 ed è oggi nel **Museo dell'Opera del Duomo**, accanto alla *Porta del Paradiso*; nel dicembre 2019 le ha raggiunte la porta sud di Andrea Pisano. Nel museo sono protette da vetrine ad aria secca e controllata.

È una scelta frequente: in piazza della Signoria il *David* di Michelangelo è una copia, come la Fonte Gaia di Siena. Si perde il rapporto dell'opera con il suo luogo, ma l'opera si salva, e la copia conserva l'immagine della piazza.

1.6 Jacopo della Quercia, l'alternativa senese

Il senese **Jacopo della Quercia** (c. 1374–1438), sconfitto nel 1401, divenne il maggiore scultore toscano fuori da Firenze, con una via sua: figure grandi e piene, panneggi ampi, un'energia fisica che piacerà a Michelangelo.

A Lucca scolpì il monumento funebre di **Ilaria del Carretto** (c. 1406–1408, marmo; Lucca, Duomo), la giovane moglie del signore della città, Paolo Guinigi, morta nel 1405. Ilaria giace sul sarcofago in una veste dalle pieghe lunghe e morbide, ancora gotiche; ai suoi piedi un cagnolino, simbolo di fedeltà. Sui fianchi del sarcofago, invece, corrono festoni sorretti da **putti**, bambini nudi e paffuti che Jacopo riprende dai sarcofagi romani: il Gotico e l'antico convivono nello stesso monumento.

A Siena realizzò la **Fonte Gaia** (1414–1419, marmo), la fontana pubblica di piazza del Campo, con la Vergine, le Virtù e storie della Genesi in rilievo. Nell'Ottocento le sculture erano così consumate dal tempo e dall'acqua che si decise di sostituirle con una copia dello scultore Tito Sarrocchi, completata nel 1868; i resti degli originali, restaurati, sono esposti nel complesso museale di Santa Maria della Scala, di fronte al Duomo.

Dal 1425 alla morte Jacopo lavorò alla porta maggiore della basilica di **San Petronio a Bologna**, scolpendo sui pilastri le storie della Genesi: la creazione di Adamo, la creazione di Eva, il peccato, la cacciata dal paradiso. Sono corpi massicci che si muovono in uno spazio stretto con una forza nuova. Settant'anni dopo, nel 1494–1495, un giovane fiorentino rifugiato a Bologna, Michelangelo, le studiò a lungo: se ne ricorderà sulla volta della Cappella Sistina (cap. 11).

SINTESI

- Intorno al 1400 Firenze ha un Battistero con la sola porta di Andrea Pisano (1330–1336, 28 formelle a quadrilobo) e un Duomo ancora senza cupola; Siena conserva la tradizione di Simone Martini e dei Lorenzetti.
- Il Gotico internazionale (c. 1380–1430) è lo stile comune delle corti europee: Parigi, Bourges, Digione, Avignone, Praga, Milano, Verona. I suoi caratteri: materiali preziosi e pastiglia, linea sinuosa, naturalismo del dettaglio, racconto fiabesco, poco interesse per lo spazio unitario.
- Opere principali: le *Très Riches Heures* dei fratelli Limbourg (c. 1411–1416, Chantilly), l'*Incoronazione della Vergine* di Lorenzo Monaco (1414, Uffizi), l'*Adorazione dei Magi* di Gentile da Fabriano per Palla Strozzi (1423, Uffizi), il *San Giorgio* di Pisanello a Verona (c. 1433–1438).
- Pisanello inventa la medaglia rinascimentale: la prima è quella di Giovanni VIII Paleologo (c. 1438).
- Vasari (*Vite*, 1550 e 1568) parla di «rinascita» delle arti in tre età: Giotto, il Quattrocento, la «terza maniera» di Leonardo, Raffaello e Michelangelo. Il nome di epoca «Rinascimento» si afferma nell'Ottocento con Michelet (1855) e Burckhardt (1860).
- L'Umanesimo (Petrarca, Salutati, Bruni, Poggio Bracciolini) riscopre i testi antichi e guarda alle rovine di Roma come a un modello; l'artista comincia a diventare un intellettuale.
- Firenze è una repubblica delle Arti: l'Arte di Calimala amministra il Battistero. La morte di Gian Galeazzo Visconti (1402) la libera dalla minaccia milanese.
- Nel prologo del *Della pittura* (1436) Alberti nomina gli artisti nuovi: Brunelleschi, Donatello, Ghiberti, Luca della Robbia, Masaccio.
- Nel concorso del 1401 sette scultori realizzano in un anno il *Sacrificio di Isacco* nella cornice a quadrilobo; restano le formelle di Brunelleschi (dramma, due registri, spinario) e di Ghiberti (armonia, diagonale, nudo all'antica, fusione più leggera), oggi al Bargello.
- Ghiberti (*Commentari*) si dice vincitore all'unanimità; Manetti (*Vita di Brunelleschi*) racconta una parità e il rifiuto di Brunelleschi. È documentato il contratto del 1403 con Ghiberti.
- La porta nord di Ghiberti (1403–1424) ha 28 formelle: 20 storie di Cristo, 4 Evangelisti, 4 Dottori; la sua bottega forma Donatello, Michelozzo, Paolo Uccello. Restaurata, è oggi nel Museo dell'Opera del Duomo.
- Jacopo della Quercia: monumento di Ilaria del Carretto (Lucca, c. 1406–1408), Fonte Gaia (Siena, 1414–1419; originali a Santa Maria della Scala, copia nel Campo), porta di San Petronio a Bologna (dal 1425), ammirata da Michelangelo.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il Gotico internazionale si diffuse soprattutto
   - **A.** nelle repubbliche mercantili dell'Italia centrale, tra il 1300 e il 1350
   - **B.** nelle corti europee, tra il 1380 e il 1430 circa
   - **C.** nei monasteri cistercensi, nel XII secolo
   - **D.** nelle città fiamminghe, dopo il 1450

2. ● L'*Adorazione dei Magi* di Gentile da Fabriano fu commissionata da
   - **A.** Cosimo de' Medici
   - **B.** Gian Galeazzo Visconti
   - **C.** l'Arte di Calimala
   - **D.** Palla Strozzi

3. ● Le *Très Riches Heures* sono
   - **A.** un libro d'ore miniato per il duca di Berry dai fratelli Limbourg
   - **B.** un ciclo di affreschi del Palazzo dei Papi ad Avignone
   - **C.** un arazzo con i mesi dell'anno per i duchi di Borgogna
   - **D.** una raccolta di disegni di animali di Pisanello

4. ● Chi divise la storia dell'arte italiana in tre età, parlando di «rinascita»?
   - **A.** Jacob Burckhardt
   - **B.** Jules Michelet
   - **C.** Giorgio Vasari
   - **D.** Leon Battista Alberti

5. ● Il soggetto della prova del concorso del 1401 era
   - **A.** l'Annunciazione
   - **B.** il sacrificio di Isacco
   - **C.** il battesimo di Cristo
   - **D.** la cacciata dal paradiso terrestre

6. ● Il concorso per la seconda porta del Battistero fu bandito
   - **A.** dall'Arte di Calimala
   - **B.** dall'Arte della Lana
   - **C.** dal duca di Milano
   - **D.** dal vescovo di Firenze

7. ●● Nel prologo del *Della pittura* (1436) Alberti nomina
   - **A.** Cimabue, Giotto e Duccio
   - **B.** Gentile da Fabriano, Pisanello e Lorenzo Monaco
   - **C.** Ghiberti, Jacopo della Quercia e Niccolò Lamberti
   - **D.** Filippo, Donato, Nencio, Luca e Masaccio

8. ● La porta nord di Ghiberti comprende
   - **A.** 10 formelle quadrate con storie dell'Antico Testamento
   - **B.** 28 formelle: 20 storie dell'Antico Testamento e 8 profeti
   - **C.** 28 formelle: 20 storie di Cristo, 4 Evangelisti e 4 Dottori della Chiesa
   - **D.** 28 formelle: 20 storie del Battista e 8 Virtù

9. ●● Il monumento funebre di Ilaria del Carretto si trova
   - **A.** a Siena, nel Palazzo Pubblico
   - **B.** a Lucca, nel Duomo
   - **C.** a Bologna, in San Petronio
   - **D.** a Firenze, nel Museo dell'Opera del Duomo

Lessico dell'arte

10. ● Definisci in una o due righe: *a*) Gotico internazionale; *b*) predella; *c*) cuspide.

11. ● Abbina ogni termine alla definizione. Termini: 1) pastiglia; 2) medaglia; 3) libro d'ore; 4) formella. Definizioni: A) riquadro di metallo che, ripetuto, compone il battente di una porta; B) libro di preghiere per i laici, ordinato secondo le ore della liturgia; C) impasto di gesso e colla modellato in rilievo e dorato; D) disco di bronzo fuso con un ritratto sul diritto e un'immagine simbolica sul rovescio.

12. ●● Vero o falso? Correggi le affermazioni false. *a*) La cornice a quadrilobo fu inventata apposta per il concorso del 1401. *b*) Secondo gli studi, la formella di Ghiberti fu fusa quasi tutta in un solo getto. *c*) Vasari chiama «Rinascimento» il periodo tra il 1400 e il 1600. *d*) La medaglia di Giovanni VIII Paleologo è considerata la prima medaglia rinascimentale.

13. ●● Chi sono gli «artisti precursori»? Spiega l'espressione e indica chi sono i cinque artisti nominati da Alberti, con il loro nome completo.

14. ●● Che cos'è lo *spinario*? In quale formella del concorso compare, e perché la citazione è significativa?

15. ●● Che cosa erano le Arti nella Firenze del 1400? Quante erano le maggiori e le minori, e quale Arte si occupava del Battistero?

Collocare nel tempo e nello spazio

16. ● Ordina cronologicamente: *Adorazione dei Magi* di Gentile da Fabriano; concorso per la porta del Battistero; *Incoronazione della Vergine* di Lorenzo Monaco; *Della pittura* di Alberti; conclusione della porta nord; monumento di Ilaria del Carretto.

17. ●● Abbina ogni opera all'autore, al luogo di origine e al luogo di conservazione attuale: *a*) *Adorazione dei Magi*; *b*) *Incoronazione della Vergine*; *c*) *San Giorgio e la principessa*; *d*) *Très Riches Heures*; *e*) formelle del concorso.

18. ●● Su una carta muta dell'Europa colloca Bourges, Digione, Avignone, Praga e Milano rispetto a Parigi e a Firenze (a nord, a sud, a est o a ovest) e scrivi accanto a ciascuna città quale corte vi risiedeva intorno al 1400.

19. ●● Calcola: *a*) quanti anni lavorò Ghiberti alla porta nord; *b*) quanti anni separano l'*Adorazione* di Gentile dal *Polittico di Pisa* di Masaccio; *c*) quanti anni separano il concorso del 1401 dal prologo di Alberti. Che cosa ti dicono questi numeri sulla convivenza degli stili?

Leggere l'opera

20. ●● Leggi l'*Adorazione dei Magi* di Gentile da Fabriano con la scheda: *a*) dati; *b*) iconografia: quanti momenti del viaggio dei Magi sono rappresentati, e dove? *c*) analisi formale: come sono resi i materiali preziosi e lo spazio? *d*) funzione e committenza; *e*) conservazione: che cosa è successo alla predella?

21. ●● Osserva lo schema della formella di Brunelleschi (Figura 1.5a). *a*) In quanti registri è divisa la scena? *b*) Quale gesto è al centro dell'azione? *c*) Perché si può dire che la composizione è «drammatica»?

22. ●● Leggi il monumento di Ilaria del Carretto: *a*) dati; *b*) che cosa simboleggia il cane ai piedi di Ilaria? *c*) quali elementi sono ancora gotici e quali derivano dall'antico? *d*) quale funzione aveva il monumento per Paolo Guinigi?

23. ●●● Una pagina del calendario delle *Très Riches Heures*: descrivi come è organizzata (zodiaco, attività, paesaggio, castello) e confrontala con gli *Effetti del Buon Governo* di Ambrogio Lorenzetti (terzo anno): che cosa hanno in comune, che cosa cambia nella funzione e nel pubblico?

Le fonti

24. ●● Lorenzo Ghiberti, *I commentarii*, II (ed. Schlosser, 1912): «Fu a ciascuno dato quattro tauole d'ottone. [...] Condussonsi dette pruoue in uno anno et quello uinceua doueua essere dato la uictoria». *a*) Riscrivi il passo in italiano moderno (*ottone*: qui il bronzo; *condussonsi* = si condussero, si portarono a termine). *b*) Quali condizioni del concorso ricavi dal testo? *c*) Quali altri elementi del bando, non citati qui, conosci dal capitolo?

25. ●● Antonio Manetti, *Vita di Filippo Brunelleschi* (ed. Moreni, 1812): i giudici riferirono agli operai «che amendue i modelli erano bellissimi, e che per loro, ragguagliato ogni cosa, e' non vi sapevano discernere vantaggio». *a*) Parafrasa il passo. *b*) Confrontalo con la versione di Ghiberti: in che cosa le due fonti si contraddicono? *c*) Perché ciascuno dei due autori poteva avere interesse a raccontare i fatti a modo suo?

26. ●●● Genesi 22, 12 (Vulgata): *Dixitque ei: Non extendas manum tuam super puerum, neque facias illi quidquam: nunc cognovi quod times Deum, et non pepercisti unigenito filio tuo propter me.* *a*) Traduci. *b*) Che cosa deve «rappresentare» uno scultore per rendere questo versetto, che è fatto solo di parole? *c*) Come risolvono il problema Brunelleschi e Ghiberti?

Collegare e confrontare

27. ●● Confronta la medaglia di Pisanello per Giovanni VIII Paleologo con le monete romane con il ritratto dell'imperatore che hai studiato nel terzo anno: che cosa riprende Pisanello, che cosa è nuovo? Perché l'iscrizione è in due lingue?

28. ●● Confronta la porta sud di Andrea Pisano (terzo anno) e la porta nord di Ghiberti: numero e disposizione delle formelle, cornice, soggetti, ordine di lettura, collocazione originaria e attuale.

29. ●●● Disegna a mano libera un quadrilobo come quello del concorso, partendo da un quadrato di lato 6 cm ruotato di 45° e usando semicirconferenze di raggio $\ell/3$. *a*) Quanto misura il raggio dei lobi? *b*) Quanto distano tra loro due punte opposte? *c*) Di quanto si allontana dal centro il punto più esterno di un lobo, misurato lungo la perpendicolare al lato? (Arrotonda al millimetro.)

Verso la verifica

30. ●●● Gotico internazionale e arte nuova nella Firenze degli anni Venti del Quattrocento: confronta l'*Adorazione dei Magi* di Gentile da Fabriano con la porta nord di Ghiberti e con le idee degli umanisti, spiegando perché i due modi di fare arte poterono convivere (10–15 righe).

31. ●●● Il concorso del 1401 in due fonti: racconta i fatti certi, le due versioni e il modo corretto di usarle (10–15 righe).

32. ●●● Tutela e restauro: perché le porte del Battistero e le sculture della Fonte Gaia sono state sostituite da copie? Discuti vantaggi e svantaggi di questa scelta, con almeno un altro esempio (10–15 righe).

PER APPROFONDIRE

- VAS — G. Vasari, *Le vite*: il proemio della seconda parte (le tre età) e le vite di Jacopo della Quercia, di Lorenzo Ghiberti e di Gentile da Fabriano.
- ALB — L. B. Alberti, *Della pittura*: il prologo a Filippo Brunelleschi.
- GOM — E. H. Gombrich, *La storia dell'arte*: i capitoli sul Gotico internazionale e sul primo Quattrocento.
- ARG — G. C. Argan, *Storia dell'arte italiana*: il concorso del 1401 e la scultura fiorentina.
- BAX — M. Baxandall, *Pittura ed esperienze sociali nell'Italia del Quattrocento*: committenti, contratti e materiali preziosi.

Glossario del capitolo

Arti
Le corporazioni dei mestieri che governavano la Firenze repubblicana: sette maggiori e quattordici minori. L'Arte di Calimala amministrava il Battistero.

Artisti precursori
I maestri che nei primi decenni del Quattrocento aprirono a Firenze la strada al Rinascimento: Brunelleschi, Donatello, Ghiberti, Luca della Robbia, Masaccio, nominati da Alberti nel prologo del *Della pittura* (1436).

Cuspide
Coronamento triangolare, a punta, di una pala d'altare gotica o di una sua parte.

Diritto
Il lato principale di una moneta o di una medaglia, con il ritratto e il nome del personaggio; l'altro lato è il rovescio.

Formella
Riquadro di metallo o di altro materiale, decorato a rilievo, che ripetuto compone una superficie più grande, come il battente di una porta.

Gotico internazionale
Stile comune alle corti europee tra il 1380 e il 1430 circa: materiali preziosi, linea sinuosa, figure eleganti, dettagli naturalistici, racconto fiabesco, poco interesse per lo spazio unitario.

Libro d'ore
Libro di preghiere per i laici, ordinato secondo le ore della liturgia, spesso preceduto da un calendario e riccamente miniato.

Medaglia
Disco di metallo fuso con un ritratto di profilo sul diritto e un'immagine simbolica sul rovescio, fatto per celebrare e per essere donato; il genere fu inventato da Pisanello.

Miniatura
Pittura eseguita a mano sulle pagine di un libro, su pergamena: illustrazioni, iniziali decorate, bordi.

Pastiglia
Impasto di gesso e colla modellato in rilievo su una tavola e poi dorato, per far sporgere corone, broccati e finimenti dalla superficie dipinta.

Predella
Fascia di piccoli dipinti alla base di una pala d'altare, di solito con storie legate al soggetto principale.

Putto
Bambino nudo e paffuto, spesso alato, ripreso dai sarcofagi romani: sorregge festoni, stemmi, cartigli.

Quadrilobo
Cornice gotica formata da quattro lobi semicircolari sui lati di un quadrato, i cui angoli sporgono tra un lobo e l'altro; è la cornice delle porte di Andrea Pisano e di Ghiberti.

Rinascimento
Nome dato dagli storici dell'Ottocento (Michelet 1855, Burckhardt 1860) alla cultura e all'arte europea del Quattrocento e del Cinquecento, nate in Italia dal ritorno ai modelli dell'antichità.

Rovescio
Il lato secondario di una moneta o di una medaglia, con un'immagine, un'impresa o un'iscrizione.

Spinario
Statua antica di bronzo di un ragazzo seduto che si toglie una spina dal piede; Brunelleschi la cita nella formella del concorso del 1401.

Terza maniera
Per Vasari la terza e ultima età della rinascita delle arti, la «maniera moderna», aperta da Leonardo e compiuta da Raffaello e Michelangelo.

Umanesimo
Movimento culturale nato con Petrarca che ricerca, studia e imita i testi latini e greci, e vede nell'antichità il modello di una vita umana e civile.

Soluzioni

1. B. Tra le corti di Parigi, Bourges, Digione, Avignone, Praga, Milano, Verona; c. 1380–1430.

2. D. Il banchiere Palla Strozzi, per la cappella di famiglia nella sacrestia di Santa Trinita (1423).

3. A. Dipinto c. 1411–1416 da Paul, Jean e Herman Limbourg per Giovanni di Berry; Chantilly, Musée Condé.

4. C. Vasari, *Vite* (1550 e 1568); Michelet e Burckhardt danno nell'Ottocento il nome all'epoca.

5. B. Genesi 22, nella stessa cornice a quadrilobo della porta di Andrea Pisano.

6. A. L'Arte di Calimala amministrava il Battistero; la Lana si occupava del Duomo.

7. D. Filippo (Brunelleschi), Donato (Donatello), Nencio (Ghiberti), Luca (della Robbia), Masaccio.

8. C. Come la porta di Andrea Pisano, 28 formelle a quadrilobo; le 10 formelle quadrate sono della *Porta del Paradiso* (cap. 3).

9. B. Lucca, Duomo (c. 1406–1408); a Siena è la Fonte Gaia, a Bologna la porta di San Petronio.

10. *a*) Lo stile comune alle corti europee tra il 1380 e il 1430 circa: materiali preziosi, linea sinuosa, dettagli naturalistici, racconto fiabesco, poco interesse per lo spazio unitario. *b*) La fascia di piccoli dipinti alla base di una pala d'altare. *c*) Il coronamento triangolare, a punta, di una pala o di una parte di essa.

11. 1–C; 2–D; 3–B; 4–A.

12. *a*) Falso: era la cornice della porta di Andrea Pisano (1330–1336), imposta perché la nuova porta si accordasse con la prima. *b*) Vero. *c*) Falso: Vasari parla di «rinascita» delle arti; il nome di epoca «Rinascimento» si afferma nell'Ottocento (Michelet 1855, Burckhardt 1860). *d*) Vero.

13. Sono i maestri che nei primi decenni del Quattrocento aprirono a Firenze la strada al Rinascimento; l'espressione è delle Indicazioni nazionali. Alberti nomina Filippo Brunelleschi, Donatello (Donato di Niccolò di Betto Bardi; basta «Donatello»), Lorenzo Ghiberti («Nencio»), Luca della Robbia, Masaccio.

14. Una statua antica di bronzo che rappresenta un ragazzo seduto che si toglie una spina dal piede, visibile a Roma già nel Medioevo. Brunelleschi la cita in uno dei servi in basso a sinistra: è un segno dello studio dell'antico e un modo di mostrare la propria cultura ai giudici.

15. Erano le corporazioni dei mestieri, che governavano la repubblica: solo gli iscritti potevano avere cariche pubbliche. Sette maggiori e quattordici minori. Il Battistero era amministrato dall'Arte di Calimala.

16. Concorso, 1401; Ilaria del Carretto, c. 1406–1408; *Incoronazione*, 1414; *Adorazione dei Magi*, 1423; porta nord, 1424; *Della pittura*, 1436.

17. *a*) Gentile da Fabriano; Firenze, Santa Trinita (cappella Strozzi in sacrestia); Firenze, Gallerie degli Uffizi (la *Presentazione al Tempio* della predella al Louvre). *b*) Lorenzo Monaco; Firenze, Santa Maria degli Angeli; Firenze, Gallerie degli Uffizi. *c*) Pisanello; Verona, Sant'Anastasia, cappella Pellegrini; è un affresco ed è rimasto nella chiesa. *d*) fratelli Limbourg; corte di Giovanni di Berry; Chantilly, Musée Condé. *e*) Brunelleschi e Ghiberti; Firenze, concorso per il Battistero; Firenze, Museo Nazionale del Bargello.

18. Bourges: a sud di Parigi, a nord-ovest di Firenze; duca Giovanni di Berry. Digione: a sud-est di Parigi, a nord-ovest di Firenze; duchi di Borgogna. Avignone: a sud di Parigi, sul Rodano, a ovest di Firenze; sede dei papi nel Trecento e, durante lo scisma, degli antipapi. Praga: a est di Parigi, a nord (nord-est) di Firenze; corte imperiale, di Carlo IV e poi del figlio Venceslao. Milano: a sud-est di Parigi, a nord-

ovest di Firenze, oltre l'Appennino; Gian Galeazzo Visconti.

19. *a*) 1424 − 1403 = 21 anni. *b*) 1426 − 1423 = 3 anni. *c*) 1436 − 1401 = 35 anni. Opere gotiche e opere nuove nascono a pochi anni di distanza, spesso nella stessa città: non c'è un passaggio netto da uno stile all'altro, ma una lunga convivenza.

20. Traccia: *a*) Gentile da Fabriano, *Adorazione dei Magi*, 1423, tempera, oro e argento su tavola; Firenze, Uffizi. *b*) Tre momenti nelle lunette (la stella, l'arrivo a Gerusalemme, l'ingresso in città) più l'adorazione nella scena principale; nella predella altre tre storie dell'infanzia di Cristo. *c*) Oro e argento, pastiglia in rilievo per broccati e finimenti; figure sovrapposte, paesaggio a quinte, nessuna prospettiva unitaria. *d*) Pala d'altare per la cappella di Palla Strozzi in Santa Trinita: devozione e prestigio familiare. *e*) All'inizio dell'Ottocento, in età napoleonica, la *Presentazione al Tempio* fu staccata e portata in Francia: l'originale è al Louvre, nella predella c'è una copia.

21. *a*) Due registri: in alto il sacrificio, in basso servi e asino. *b*) L'angelo che afferra il polso di Abramo, mentre il coltello è già alla gola di Isacco. *c*) Perché coglie l'istante di massima tensione, con gesti bruschi e incrociati e figure che si torcono.

22. Traccia: *a*) Jacopo della Quercia, monumento di Ilaria del Carretto, c. 1406–1408, marmo; Lucca, Duomo. *b*) La fedeltà coniugale. *c*) Gotiche le pieghe lunghe e morbide della veste e la figura distesa; dall'antico i putti con i festoni sui fianchi del sarcofago. *d*) Celebrare la moglie morta e, insieme, il prestigio del signore di Lucca.

23. Traccia: in alto il semicerchio con lo zodiaco; sotto i lavori o gli svaghi del mese, in un paesaggio riconoscibile con un castello del duca. Comune con Lorenzetti: il paesaggio coltivato e abitato, le attività umane osservate dal vero. Diverso: Lorenzetti dipinge un'immagine politica sulle pareti di un palazzo pubblico, per i governanti di una repubblica; i Limbourg un libro privato di preghiera e di lusso per un principe.

24. Parafrasi: «A ciascuno furono date quattro lastre di bronzo. [...] Le prove si portarono a termine in un anno, e a chi avesse vinto doveva essere data la vittoria [cioè la commissione]». *b*) Stesso materiale e stessa quantità per tutti, un anno di tempo, una sola vittoria. *c*) Il soggetto (il sacrificio di Isacco), la stessa storia per tutti, la cornice a quadrilobo della porta di Andrea Pisano, i 34 giudici.

25. *a*) «Entrambi i modelli erano bellissimi e, considerato tutto, non sapevano riconoscere a nessuno dei due un vantaggio». *b*) Ghiberti parla di vittoria unanime, Manetti di parità e di una proposta di lavoro in comune rifiutata da Brunelleschi. *c*) Ghiberti scrive la propria autobiografia artistica e vuole affermare il proprio primato; Manetti, ammiratore di Brunelleschi, scrive dopo la sua morte per celebrarlo e spiegare la sconfitta come una scelta.

26. *a*) «E gli disse: Non stendere la mano sul ragazzo e non fargli nulla: ora so che temi Dio, e non hai risparmiato il tuo unico figlio per me» (traduzione della redazione). *b*) Deve tradurre le parole in un gesto e in una relazione tra figure: l'arrivo dell'angelo e l'arresto della mano. *c*) Brunelleschi fa afferrare dall'angelo il polso di Abramo; Ghiberti fa arrivare l'angelo dall'alto, di scorcio, mentre Abramo ha ancora il coltello alzato.

27. Traccia: come le monete, la medaglia ha il ritratto di profilo con un'iscrizione sul diritto e un'immagine sul rovescio. Nuovo: il formato più grande, la funzione di dono e di memoria personale, la firma dell'artista, il ritratto di un contemporaneo. Due lingue perché l'imperatore era greco e il concilio voleva unire la Chiesa greca e quella latina.

28. Traccia: entrambe 28 formelle a quadrilobo in 7 righe di 4 su due battenti. Andrea Pisano: 20 storie del Battista e 8 Virtù; Ghiberti: 20 storie di Cristo, 4 Evangelisti, 4 Dottori, con le storie che si leggono dal basso verso l'alto. La porta di Andrea Pisano era in origine a est ed è oggi detta sud; quella di Ghiberti fu montata a est nel 1424 e spostata a nord nel 1452. Oggi entrambe sono nel Museo dell'Opera del Duomo, con copie sul Battistero.

29. *a*) r = 6/3 = 2 cm. *b*) Due punte opposte sono vertici opposti del quadrato: distano quanto la sua diagonale, $6 \times \sqrt{2} \approx 8{,}5$ cm, cioè circa 85 mm. *c*) Il centro di un lobo, il punto medio del lato, dista dal centro

del quadrato metà lato, 3 cm; aggiungendo il raggio si arriva a 3 + 2 = 5 cm. Il lobo si spinge quindi più lontano dal centro delle punte (≈ 4,2 cm), ma lungo un'altra direzione, quella perpendicolare al lato.

30. Traccia: Gentile (1423) e la porta nord (1403–1424) sono contemporanee e piacciono allo stesso pubblico ricco; l'oro, la linea e il racconto rispondono al gusto delle corti, adottato anche dai mercanti fiorentini. Gli umanisti propongono il ritorno all'antico, che si vede nelle citazioni di Ghiberti e di Brunelleschi. Nessuno nel 1420 sapeva quale strada avrebbe prevalso; Masaccio (1426) e Alberti (1436) arriveranno dopo. Concludere che la convivenza è normale nella storia dell'arte.

31. Traccia: fatti certi (bando dell'Arte di Calimala, soggetto, cornice, un anno di tempo, sette concorrenti, due formelle superstiti, contratto del 1403 con Ghiberti). Versione di Ghiberti (vittoria unanime, 34 giudici) e di Manetti (parità, rifiuto di Brunelleschi). Metodo: chi scrive, quando, per quale scopo; distinguere documento e racconto; non presentare la parità come un fatto.

32. Traccia: cause del degrado (pioggia, inquinamento, alluvione del 1966, sali e umidità che sollevano la doratura; erosione del marmo della Fonte Gaia); intervento (restauro dell'Opificio delle Pietre Dure, musealizzazione in vetrine con aria controllata, copie sul posto: Tito Sarrocchi nel 1868 per la Fonte Gaia). Vantaggi: l'originale si salva. Svantaggi: si perde il rapporto con il luogo e la funzione. Altro esempio: il *David* di Michelangelo in piazza della Signoria.